

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda BDM

LIR - Livello catalogazione C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice Regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00446720

ESC - Ente schedatore AI514

ECP - Ente competente per tutela S280

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC demoetnoantropologico

CTG - Categoria STRUMENTI E ACCESSORI/ AGRO-SILVO-PASTORALI

OGT - DEFINIZIONE BENE

OGTD - Definizione COLLARE PER CAMPANELLA

OGTT - Tipologia collare da pecora

OGTV - Configurazione strutturale e di contesto bene semplice

OGD - DENOMINAZIONE

OGDT - Tipo altra lingua

OGDN - Denominazione la sounàio

OGR - Disponibilità del bene bene disponibile

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia CN

PVCC - Comune Pietraporzio

PVCL - Località Valle Stura di Demonte

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia museo

LDCQ - Qualificazione pubblico

LDCN - Denominazione attuale Ecomuseo della Pastorizio

LDCF - Uso museo

LDCU - Indirizzo Ecomuseo della Pastorizia

LDCM - Denominazione raccolta "NA DRAIO PER VIOURE"

ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE

ACBA - Accessibilità sì

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

| | |
|---|---|
| TLC - Tipo di localizzazione | luogo di provenienza/collocazione precedente |
| PRV - LOCALIZZAZIONE | |
| PRVS - Stato | ITALIA |
| PRVR - Regione | Piemonte |
| PRVP - Provincia | CN |
| PRVC - Comune | Pietraporzio |
| PRVL - Località | Pontebernardo |
| DT - CRONOLOGIA | |
| DTZ - CRONOLOGIA GENERICA | |
| DTZG - Fascia cronologica /periodo | sec. XX |
| DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo | terzo quarto |
| DTM - Motivazione/fonte | comunicazione orale |
| DA - DATI ANALITICI | |
| DES - Descrizione | Collare in legno curvato in forma di "U", con le estremità allargate, e forato sulle due facce, alla stessa altezza. Nei fori passa un'assicella in legno fissata, da entrambi i lati, con con due fermi. Al centro sono fissate due campanelle caratterizzate dai rispettivi batacchi in osso. La fascia in cuoio è stesa sulla lunghezza delle campanelle. |
| NSC - Notizie storico-critiche | L'oggetto, a differenza degli altri analoghi nel museo, presenta due campanelle. Questo tipo veniva messo alle pecore che avevano parti gemellari #na besounà#, le due campanelle creavano suoni leggermente diversi in modo da far seguire meglio la mamma dai piccoli. Le campane si compongono di più parti: #la gambizo#, collare in legno, #la quiauvéto#, fermo con cui si fissa la campanella al collare, #la pountièro#, cinghia in cuoio a cui si appende la campanella, #la sounàio#, la campanella, e #lou batai#, batacchio in osso. Per la fabbricazione dei fermi due piccoli pezzi di legno sono intagliati in forma di parallelepipedo molto sottile terminante, su un lato corto, con un prolungamento ad uncino; sulla superficie è intagliata la decorazione che, dopo una limatura delle parti non interessate, risulta in rilievo. Tutti gli angoli vengono limati, in modo da renderli meno spigolosi, per evitare che taglino la striscia in cuoio a cui è appesa la campana. I fermi sono fabbricati dai pastori che utilizzano, solitamente, il legno di maggiociondolo, #ambourn#, che marcisce difficilmente ed è impiegato anche nella fabbricazione dei collari. Il collare delle campane è quasi esclusivamente costruito con legno di maggiociondolo o di citiso (che fanno parte della stessa famiglia delle Papilionacee). Il collare, #la gambizo#, era costruita da ciascun pastore o da un pastore specializzato, all'interno della comunità; si tagliava un ramo di maggiociondolo che veniva immerso in acqua bollente, quindi estratto e piegato a mano facendo forza su una forma o sul ginocchio o con una morsa e legato nella posizione desiderata. L'operazione di mettere le campanelle al collo degli animali, #l'ensounaiar#, avviene in occasione della partenza per l'alpeggio. La funzione di queste collane è sia utilitaristica, per la localizzazione dell'animale, sia estetica, ciò spiega la presenza di alcuni esemplari fittamente ornati con motivi tipici dell'artigianato ligneo alpino; inoltre il suono della campana allontana le vipere. |
| MT - DATI TECNICI | |
| MTC - MATERIA E TECNICA | |

| | |
|---|--|
| MTCM - Materia | legno |
| MTCT - Tecnica | curvatura, taglio |
| MTC - MATERIA E TECNICA | |
| MTCM - Materia | metallo |
| MTCT - Tecnica | forgiatura |
| MTC - MATERIA E TECNICA | |
| MTCM - Materia | cuoio |
| MTCT - Tecnica | cucitura a macchina |
| MTC - MATERIA E TECNICA | |
| MTCM - Materia | osso |
| MTCT - Tecnica | taglio |
| MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione | La fabbricazione di un collare con campana avviene in varie fasi e, spesso, in luoghi diversi. La campana vera e propria, #la sounaios#, è generalmente costruita in Francia, battendo e curvando una lamiera successivamente rivettata. Il batacchio, #lou batai# è in osso o in dente d'asino e cavallo. La campana si attacca al collare con una comune striscia di cuoio conciato. Il collare, #la gambizo#, è costruita da ciascun pastore o da un pastore specializzato, all'interno della comunità: si taglia un ramo di maggiociondolo che viene immerso in acqua bollente, quindi estratto e piegato a mano facendo forza su una forma o sul ginocchio o con una morsa e legato nella posizione desiderata con filo di ferro. Importante scegliere la parte del tronco esposta al sole; la parte cresciuta in ombra, infatti, con l'umidità, tende a stringersi rischiando di stringere eccessivamente il collo della pecora. La #quioveto#, il fermo, è intagliato con la punta del coltello da ciascun pastore. |
| MIS - MISURE | |
| MISZ - Tipo di misura | altezza |
| MISU - Unità di misura | cm |
| MISM - Valore | 6 |
| UT - UTILIZZAZIONI | |
| UTU - DATI DI USO | |
| UTUT - Tipo | precedente |
| UTUF - Funzione | segnalare la presenza del gregge |
| UTUM - Modalità di uso | Il collare è posto sul collo dell'animale quindi chiuso, sotto la gola ove è posta la campana indossato prima della partenza per l'alpeggio, verso la metà di giugno |
| UTUO - Occasione | portato dal bestiame durante l'alpeggio |
| UTUD - Riferimento cronologico | sec. XX |
| AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE | |
| ATT - ATTORE | |
| ATTI - Ruolo | INFORMATORE |
| ATTN - Nome | Martini Stefano |
| ATTS - Sesso | M |
| ATTO - Scolarità | Laurea |
| ATTM - Mestiere | Collaboratore volontario presso l'Ecomuseo della Pastorizia |

CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

| | |
|--------------------------------------|-------|
| STCC - Stato di conservazione | buono |
|--------------------------------------|-------|

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

| | |
|-------------------------------------|--|
| CDGG - Indicazione generica | proprietà Ente pubblico territoriale |
| CDGS - Indicazione specifica | Unione Montana Valle Stura |
| CDGI - Indirizzo | Via Divisione Cuneense, 5 - 12014 Demonte (CN) |

ACQ - ACQUISIZIONE

| | |
|---------------------------------------|-----------------|
| ACQT - Tipo acquisizione | donazione |
| ACQN - Nome | Martini Lorenzo |
| ACQD - Riferimento cronologico | 1990 ca |

| | |
|--|----|
| BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi | no |
|--|----|

DO - DOCUMENTAZIONE**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

| | |
|-------------------------------------|----------------------------|
| FTAN - Codice identificativo | New_1619816757977 |
| FTAX - Genere | documentazione allegata |
| FTAP - Tipo | fotografia digitale (file) |
| FTAK - Nome file originale | IMG_3152.JPG |

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

| | |
|-------------------------------------|----------------------------|
| FTAN - Codice identificativo | New_1619811978070 |
| FTAX - Genere | documentazione allegata |
| FTAP - Tipo | fotografia digitale (file) |
| FTAK - Nome file originale | IMG_3153.JPG |

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

| | |
|-------------------------------------|----------------------------|
| FTAN - Codice identificativo | New_1619812138908 |
| FTAX - Genere | documentazione allegata |
| FTAP - Tipo | fotografia digitale (file) |
| FTAK - Nome file originale | IMG_3156.JPG |

BIB - BIBLIOGRAFIA

| | |
|--|---|
| BIBX - Genere | bibliografia di corredo |
| BIBF - Tipo | studi |
| BIBM - Riferimento bibliografico completo | Cannobbio S., Genre A., Martini S., Telmon T., La lengo de ma maire, Boves, 1997. |

BIB - BIBLIOGRAFIA

| | |
|--|--|
| BIBX - Genere | bibliografia di corredo |
| BIBF - Tipo | libro |
| BIBM - Riferimento bibliografico completo | Iorio P., Burzio G., Gli "altri" mestieri delle Valli Alpine, Ivrea, 1982. |

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI**CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA****CMPD - Anno di redazione**

2021

**CMPN - Responsabile
ricerca e redazione**

Zenoni Paola

**FUR - Funzionario
responsabile**

Bernardi Mauro

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

Nel museo, dislocate nelle varie zone espositive, sono esposte diverse campane che variano leggermente per forma e dimensioni sia del collare, #la gambizo# che della campana vera e propria, #la sounaio#. Quest'ultima, tuttavia, come segnalano gli informatori, non superava mai di molto i 10 cm (al massimo 15 cm) di lunghezza in modo da non disturbare l'animale toccando terra quando questo piegava il collo per pascolare. Le campane hanno due forme principali: quella del campanaccio (più utilizzato per i bovini e in forma elissoidale) e quelle per gli ovini. Nell'esecuzione di campanacci (o campane) elissoidali una piastra in ferro è forgiata a caldo; con uno scalpello si ritagliano le guance della campana unite con una sagoma a farfalla. La lamiera è portata sulla forgia all'incandescenza rossa e ribattuta in una matrice in pietra a conca; le due ali prendono forma di valva più o meno profonda e sono calzate l'una sull'altra realizzando un ellissoide. I margini sovrapposti sono fissati con ribattini di ferro e sulla sommità chiusa si inseriscono, in fori precedentemente ricavati con punzone, il ponticello in cui passerà la cinghia e il gancio di ritenuta del batacchio interno. Il fissaggio di questi elementi avviene battendo a caldo la parte interna. La campana viene ulteriormente sonora con l'apporto di materiali come il bronzo; si tratta della fase più delicata, quella che conferisce pregio e prestigio al lavoro dell'artigiano. Si riempie la parte cava con terra refrattaria, si pone in un forno a muffola e, per brasatura con pezzi di rame, zinco e stagno, la superficie esterna si riveste, a colatura, di uno strato di ottone (lega di rame e stagno). Nei sonagli più semplici (comunemente utilizzati da ovini) la lamiera in ferro è tagliata secondo una sagoma di trapezi uniti dalla base minore; le facce sono piegate a caldo e fermate con ribattini sulla sovrapposizione per ripiegatura laterale. Raramente queste campane sono brasate con ottone trattandosi di una produzione più economica.